

PIERO IGNAZI Parla il politologo

“Nuovo bipolarismo è 5Stelle-Dem uniti contro centrodestra”

DE CAROLIS A PAG. 2

“In futuro M5S e Pd dovranno sfidare insieme il centrodestra”

» LUCIA DE CAROLIS

“Il Pd farebbe molto bene a consultare i propri iscritti su un’intesa col M5S, sarebbe un segnale importante di considerazione per la base”. Il politologo Piero Ignazi, docente di Scienza politica, ritiene che i dem commetterebbero un errore marchiano nell’acettare ora un accordo di governo con i Cinque Stelle: “Sarebbero pazzi a fare il *junior partner*, sono già in ginocchio”. Però vede come “possibile” un bipolarismo a medio termine, con Pd e M5S da una parte e la destra dall’altra.

Poco meno di un anno fa sull’Espresso lei definì possibile un’alleanza sovranista tra M5S, Lega e Fratelli d’Italia. E oggi?

Era tutto un altro quadro politico, con il Pd che guardava a una riedizione del patto del Nazareno assieme a Forza Italia. Ora invece la destra è omogenea, nonostante alcune analisi provino a sostenere il contrario. L’elettorato della Lega è quasi sovrapponibile con quello di Forza Italia. E questo nel medio periodo può favorire un polo con Pd e 5Stelle. Sia chiaro, unendosi

dem e Movimento lascerebbero cadaveri sul terreno, pagherebbero un prezzo. Ma è possibile.

Perché sono affini?

L’analisi dei flussi è il punto centrale, e dimostra che il M5S ha preso voti soprattutto al Pd. Tanta gente di sinistra lo ha votato, per varie ragioni: dalla voglia di qualcosa di nuovo, al suo insistere su temi come la lotta alla corruzione. E poi pesa anche l’antiberlusconismo del Movimento. Tra i suoi primi provvedimenti al governo ci sarebbero una legge sul conflitto di interessi e un’altra sul riordino del sistema radiotelevisivo, ed è per questo che Silvio Berlusconi li avversa così tanto, non certo per chissà quali motivazioni politiche.

Però oggi lei non vede un’intesa di governo possibile tra dem e 5Stelle.

Absolutamente no, il Pd non può votare un governo Di Maio. Si farebbe del male.

E allora, come si esce dal pantano?

Con un governo del presidente, composto da ministri tecnici e sorretto dall’appoggio esterno dei partiti. Bisognerebbe concedere a tutti qual-

cosa su nomi e linea.

Di Maio ha già detto no al “governo di tutti”: in fondo avrebbe solo da rimetterci.

In questa fase si dice tutto e il suo contrario. Ma i 5Stelle hanno parlato bene pubblicamente del ministro dell’Interno Minniti. Ed è già un segnale.

E perché il Movimento è così contrario a un accordo con la Lega?

Il M5S perderebbe tantissimo accettando un’alleanza del genere. Innanzitutto, perché prende tanti voti a sinistra, come abbiamo appena ricordato. E poi butterebbe a mare tutto il lavoro di accreditamento fatto in questi mesi. Se il Movimento ha preso oltre il 32 per cento è anche perché si è ammorbidito, cambiando pelle. In parole povere, nel “vaffa” ha inserito elementi di responsabilità. E ora sbaglierebbe a tornare indietro.

Però con Salvini il M5S ha molte affinità sul programma.

Guardi, ormai c’è una profonda distanza, a partire dal tema dell’Europa. Il ministro dell’Economia scelto da Di Maio (l’economista Andrea

Roventini, ndr), a una domanda precisa sull’uscita dall’euro, ha risposto: ‘Non scherziamo’. E vale anche per l’immigrazione. Nel loro programma i Cinque Stelle prevedono di vietare i respingimenti di migranti nei Paesi che non rispettino i diritti umani. E non mi pare proprio la posizione di Salvini o di Berlusconi.

Insomma, Di Maio farebbe meglio a non abbracciare il Carroccio.

È sempre l’alleato più estremo che ti connota, non c’è dubbio.

E ora il Pd? Cosa dovrebbe fare?

Innanzitutto serve un vero congresso, in cui si discuta per davvero. Ma anche consultare gli iscritti sull’accordo con i 5Stelle sarebbe un ottimo segnale. Le primarie aperte hanno svilito il partito, riducendolo a un semplice votificio. Ma adesso va ridata considerazione alla base.

Mai dirigenti dem potrebbe davvero indire un referendum come ha fatto l’Spd in Germania?

In questa fase sì, è possibile. Potrebbero coglierne l’importanza.

@lucadecarolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Piero Ignazi Il politologo
"Quando ritornerà
il bipolarismo saranno
nello stesso campo
Ora l'unica possibilità è
l'esecutivo del presidente"

Senato
Il politologo
Piero Ignazi,
a fianco la ri-
unione del M5S
e Di Maio
Fotogramma/An-
sa/LaPresse



*I dem sarebbero pazzi
a sostenere i 5 Stelle,
ma nel medio periodo
il quadro cambierà
I grillini devono evitare
l'alleanza con Salvini*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La scheda



Le tappe

- **20 MARZO** Dopo il Senato, oggi tocca alla Camera: si aprono le operazioni di accoglienza e registrazione dei deputati
- **23 MARZO** Venerdì la prima seduta delle due Camere per eleggere i presidenti. A Montecitorio nella prima votazione è richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti, nel secondo e terzo scrutinio la maggioranza dei due terzi dei voti, dalla quarta votazione in poi basta la maggioranza assoluta. Al Senato nelle prime due votazioni (venerdì) è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti. Nella terza (sabato) serve la maggioranza assoluta dei voti. La quarta (sempre sabato) è un ballottaggio tra i due candidati che hanno ricevuto più voti in quella precedente
- **25 MARZO** Entro questa data i parlamentari devono aver dichiarato il gruppo di appartenenza
- **27 MARZO** Entro questa data ogni gruppo deve aver eletto il suo presidente
- **31 MARZO** Il premier Gentiloni si dimette
- **2 APRILE** Iniziano le consultazioni del presidente della Repubblica

Altro giro
Entro domenica l'elezione dei presidenti e la formazione dei gruppi parlamentari
LaPresse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.